Anno XLIV — n. 78
Sabato 2 Aprile 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.a pa.. L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - mese 4.50

Caporetto nel libro di Cadorna

E' stato posto in vendita l'atteso libro del Generale Cadorna: *la guerra alla fronte italiana fino all' arresto sulla linea del Piave e del Grappa* (due volumi in ottavo con grandi carte corgrafiche). Il libro è dedicato « ai miei compagni d'arme — caduti e superstiti (dice la epigrafe) — che nelle più aspre giornate — della santa guerra — sulle Alpi sull' Isonzo sul Carso — con l'ardimento e con la fede — prepararono la finale vittoria» ; ed è scritto per la storia, non per la polemica. Dalle recensioni e dai riassunti che ne furono pubblicati, togliamo alcuni cenni che si riferiscono alla oscura Caporetto e alla ritirata fino al Piave.

Poco dopo la vittoria della Bainsizza, che avrebbe dovuto e non potè per mancanza dei rincalzi e la difficoltà degli approvvigionamenti essere appieno sfruttata portando più innanzi le nostre truppe; cominciò a parlarsi di una premeditata offensiva nemica in grande stile, mentre già si era pensato anche dal nostro Comando Supremo ad un altro slancio in avanti slancio che, appunto per quelle voci confermate da informazioni dirette, fu sospeso nelle sue prime preparazioni.

Predisposizioni ed errori

Le informazioni sul nemico dalla seconda metà di settembre al 24 ottobre davano bensì certo un attacco avversario nella conca di Plezzo e di Tolmino, per parare la minaccia della ...la aperta con la nostra vittoria della Bainsizza verso il cuore della monarchia; ma rimaneva incerta l'estensione a sud di tale attacco, che talune informazioni lasciavano credere giungesse fino al mare.

La II Armata, schierata dalla conca di Plezzo fino al Vippacco, e comandata dal generale Cappello, doveva provvedere coi suoi 353 battaglioni alla difesa delle prime linee ed alle riserve. Il concetto generale dell'azione, secondo il Comando Supremo, era la difensiva, accompagnata soltanto da controffensive locali. Si escludeva ogni ampia offensiva o controffensiva. Le ragioni di questa risoluzione erano la stanchezza dei soldati (della quale molti sintomi erano conosciuti dalle popolazioni di Udine e di tutto Friuli), la mancanza di complementi d'uomini, la scarsità dei rifornimenti. Il Comando Supremo voleva quindi che la II Armata svolgesse, sulle fortissime posizioni che occupava, un' azione assolutamente difensiva, aiutandola con contrattacchi tattici. Per conto proprio esso Comando aveva 114 battaglioni di riserva generale, dislocati, in modo da provvedere alle esigenze difensive di tutta la fronte giulia, ed eventualmente a contromanovrare. L'azione di questa riserva era indipendente da quella della II Armata. Bastava che la II Armata avesse tenuto saldo contro al nemico soltanto il tempo necessario per far accorrere la riserva generale, perchè la manovra controffensiva fosse possibile, e l' arrresto dell'avanzata nemica certo.

Il 24 di ottobre il nemico cominciò l'attacco. Gli ordini alle truppe della 2.a Armata per uno schieramento corrispondente all'idea difensiva avrebbero dovuto essere impartiti dal generale Capello.

Diversità di pensiero fra questo e il Comando supremo aggravate da errori e da imprevvidenze di altri comandanti di truppe, impedirono però che la volontà superiore fosse obbedita. Il generale Capello, anzichè per la difensiva, era per la offensiva. (Anche di queste « diversità di pensiero» si parlava in Udine, verso la metà di ottobre).

Lo schieramento delle artiglierie non fu quindi disposto come doveva essere, e la ritirata di quelle meno mobili dalla Bainsizza non fu eseguita in misura sufficiente. Pure secondo le parole del generale Cadorna il Capello era uomo di «alta competenza militare..... ben dimostrata specialmente nell' organizzazione delle due offensive più dure e difficili della guerra» (Gorizia e Bainsizza). Ma in questo caso mancò a lui (e non a lui solo) la disciplina dell' intelligenza: così si riassume il giudizio intorno agli uomini di comando in quel dato momento.

La ritirata.

Le cause normali che, originando un subitaneo cedimento nelle truppe aumentarono i perniciosi effetti delle cattive disposizioni strategiche e tattiche, sono ormai troppo note per essere ripetute. Sta il fatto che in 10 ore, dalle 2 alle 12 del 24, il nemico sfondò la nostra fronte, impedì alle riserve di accorrere e di manovrare, e distrusse l'opera di 29 mesi di guerra vittoriosa. La sera del 24, rimontando l'Isonzo, il nemico giunse a Caporetto, aggirando così le difese del IV corpo d'armata; rovesciando le tre linee di difesa del XXVII corpo, si impadronì della testata dell'Judrio e minacciò di dilagare verso Cividale; e dall'alto dei colli vinti vide lontano la pianura friulana. Il 25 e il 26 le condizioni italiane peggioravano ancora: il 26, specialmente, la caduta del Montemaggiore rese vana la speranza italiana di fermare il nemico prima dello sbocco dei monti. L'ordine di ritirata diventò necessario e fu dato la notte dal 26 al 27 di ottobre. Esso però, era stato preparato il 25. (Si ricordi, a questo proposito, che la sera del 26 fu pubblicato nella nostra città il manifesto rassicurante del sindaco; l' incertezza regnava perciò a Udine anche nel sabato mattina — «Fu l'ultimo sacrificio domandato alla città di Udine» — si disse).

Il concetto direttivo dell'operazione fu di occupare cerchie difensive sempre più ristrette, fino a quella minima, che doveva essere l'arco degli altipiani, del Grappa e del Piave.

Per raggiungere le ultime posizioni, da cui preparare la nuova guerra, la 4.a armata doveva ritirarsi facendo una conversione indietro a destra; la 3.a e la 2.a una conversione indietro a sinistra. I movimenti dovevano eseere eseguiti tenendo strettissimi contatti fra le colonne, per impedire infiltrazioni nemiche, che avrebbero tagliato fuori parte delle truppe.

Sul Piave è la vita d' Italia.

La ritirata comprese due fasi: al Tagliamento e al Piave. Avrebbe potuto arrestarsi al Tagliamento, se qui si fosse operato un risveglio nello spirito delle truppe. Ma finchè perdurava il timore che la I.a armata cedesse, la sosta sul Tagliamento non poteva essere che momentanea. L' arresto vero non poteva essere fatto che sul Piave. Qui si giunse, infatti, abbastanza regolarmente, benchè un ingiustificato ritardo della 4.a armata (che sin dal 27 di ottobre aveva avuto ordine di ritirarsi sulla linea di resistenza ad oltranza) fosse causa di qualche preoccupazione per allora, e di intralci per gli spostamenti successivi.

Al determinarsi dell' attacco nemico, il generale Cadorna aveva chiesto la cooperazione francese e inglese: e i due governi alleati risposero prima con l' invio dei due generali Foch e Robertson, poi di alcune divisioni (6 francesi e 4 inglesi). Ma il Foch si oppose perentoriamente alla richiesta del Cadorna per l' invio dell' armata francese sulla linea del Piave (e precisamente al Montello): gli inglesi giunsero più tardi; sicchè alla ritirata e alla difesa del Piave, nei primi giorni del novembre (e poi anche in seguito, fino al 3 di dicembre) gli alleati non portarono nessun concorso, all' infuori dell' appoggio morale.

La difesa al Piave è pensiero del Cadorna, dimostrato in una lettera del 3 di novembre al presidente del consiglio Orlando e, meglio, nel proclama del 7 di novembre, in cui il comandante dell' esercito dice ai suoi soldati: " Noi siamo inflessibilmente decisi: sulle nuove posizioni raggiunte, dal Piave allo Stelvio, si difende l' onore e la vita d'Italia ».

CRONACA PROVINCIALE

Per lo sviluppo dell' apicoltura razionale

Corso di apicoltura

Per iniziativa della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura (Sezione di Udine-S. Daniele) e col contributo finanziario della Federazione Apistica Italiana di Ancona, della Deputazione Provinciale di Udine, dell' Associazione Agraria Friulana e della Federazione fra le Cooperative Agricole Friulane verrà tenuto nell' aprile corrente un breve corso di conversazioni apistiche, in Udine, piazzale Porta Venezia, presso l' « Apiario Modello », gentilmente messo a disposizione dallo Spett. Stabilimento Agro Orticolo, alle ore 2 pom. dei giorni seguenti: Martedì 19, giovedì 21, sabato 23.

Le conversazioni avranno carattere eminentemente pratico; saranno tenute dal sig. Giuseppe Deotti e seguite da alcuni travasi di api dal bugno villico (bos) nella arnia razionale.

Vi potranno concorrere tutti coloro che ne hanno interesse e faranno richiesta su semplice cartolina diretta alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine (Sezione di Udine-S. Daniele) - Piazza Patriarcato N. 3 (Palazzo della Deputazione Provinciale).

A tutti i frequentatori del corso saranno dati gratuitamente volumetti contenenti istruzioni pratiche di apicoltura.

Fra i proprietari di bugni villici, che avranno frequentato regolarmente le lezioni, saranno estratte a sorte dodici arnie razionali tipo Dadant-Blatt, con l' obbligo di impiegarle per il travaso di una famiglia di api da bugno villico.

La Cattedra si interesserà di mandare presso gli apicoltori che ne faranno richiesta persone pratiche per dare istruzioni sulla buona tenuta degli apiari, fare travasi di api, ecc. Confida pure di poter cedere, con notevole sconto, un rilevante numero di arnie a quegli apicoltori volonterosi che saranno disposti a trasformare la loro industria su basi razionali.

I lavori del Ponte sul Degano

Il Ministro per le Terre Liberate scrive all' on. Ciriani:

« Ho nuovamente sollecitato il Commissariato di Treviso perchè sia provveduto all' ulteriore prosecuzione dei lavori del Ponte sul Degano presso Villa Santina. Mi risulta che il Commissariato ha chiesto informazioni in merito all' Ufficio Tecnico di Pordenone, e sono pertanto in attesa di ulteriori comunicazioni.

Dalle notizie che mi perverranno non mancherò di darti partecipazione »

TRICESIMO

Carità fiorita. A questa Congregazione di Carità vennero trasmesse le seguenti offerte. Banco Ellero L. 100, Carlo Agnoluzzi 25 per la morte di Venturi Luigia: Maestro Angelo Mansutti quale residuo conti 28.80 Eugenio Bortolotti per onorare il proprio figlio Sergio 100, famiglia Domenico Boschetti per la morte di Giacomo Boschetti 200. De Luca per la morte di Giacomo Boschetti 10.

VENZONE

Il corrispondente risponde

Al Sig. Calderari Antonio per il corpo filarmonico Venzonese
VENZONE

Rispondo ad ogni periodo, ad ogni frase del suo articolo diretto al corrispondente Venzonese de «La Patria del Friuli» e pubblicato nel N.o 75 dello stesso giornale.

Anzitutto le dico che « le lodi innalzate » alla Compagnia Filodrammatica Venzonesè, e non «sedicente» non furono per niente « sperticate » ma proprio meritate, tanto che oggi e sempre, potrò riconfermare e senza teme di smentità, giacchè il pubblico che ci ha onorato della sua presenza ne ha data una solenne manifestazione con i lunghi calorosi applausi. Se la S. V. non era presente e perciò non ha potuto constatare ciò, non è per colpa mia.

In quanto al fatto che non fui «Friulanamente schietto» è forse vero, perchè io non sono Friulano, ma Calabrese e perciò pur essendo stato schiettissimo, non lo fui « Friulanamente » ma da vero Calabrese, perchè, (lo dico per chi non lo sa) una delle doti degli abitanti di quell'estremo lembo dell'Italia è appunto la sincerità, schiettezza e franchezza. Mi spiego?

Circa l'accusa fattami di essermi dimostrato attraverso la mia relazione « bugiardo ». la S. V. sarà tenuta a darmi spiegazioni anche personalmente, giacchè non permetto assolutamente che mi si chiami pubblicamente bugiardo senza che ciò possa essere dimostrato.

E giacchè siamo in via di schiarimenti, è bene continuare, egregio Sig. Calderari. Non è affatto vero che il Corpo Filarmonico Venzonese abbia sempre concorso con « *disinteressenza* ! » a tutti i festeggiamenti tenuti a scopo benefico (almeno da che mi trovo io a Venzone), giacchè dai dati fornitimi dal Presidente Comitato Festeggiamenti Pro Monumento Caduti in guerra, risulta che furono spese per il concorso del summenzionato corpo filarmonico L. 460 più la cena e le bibite consumate per i festeggiamenti del Settembre, e ciò senza colcolare le spese sostenute dal Comitato per compensare il Sig. Maestro Cornacchia che per oltre un mese venne per concertare, e L. 600 per i festeggiamenti del 13 dicembre, oltre alla cena e alle bibite consumate. E' questa «disinteressenza ? »

Il Corpo Filarmonico sarà stato a suonare gratuitamente a Pioverno, forse a beneficio della " patriottica " bandiera rossa con le insegne falce e martello che per l'occasione ha sventolato in segno di saluto.

E sempre a proposito di beneficenza, aggiungo che il corpo filarmonico sarebbe venuto a suonare anche al teatro, se si trattava di essere pagati. Capisco bene che queste verità scottano, giacchè la polemica è aperta appunto perchè ho accennato al mancato intervento della musica; ma siccome sono abituato a dirla sempre la verità, così la dico anche stavolta a Venzone, dove per star bene bisogna saper fingere.

Se i comitati dei festeggiamenti, " non hanno dato segno di vitalità " quando si trattava della relazione finanziaria, non ne sono io responsabile e perciò è un appunto che non va a me diretto; in ogni modo dichiaro che già da tempo in due versamenti distinti furono versate al sig. Bellina G. Batta L. 9583,75 e vi è ancora giacente del materiale per parecchie centinaia di lire.

Per il fatto poi che « gli applauditissimi attori » proprio applauditissimi, nella distribuzione delle parti si sono più preoccupati di non assegnarle ai venzonesi che della riuscita della rappresentazione, è falso in modo assoluto per il fatto che la rappresentazione non poteva meglio riuscire e anche perchè le parti furono assegnate finchè fu possibile a Maestri e Maestre trattandosi di una beneficenza scolastica, e ricorrendo ad estranei della scuola soltanto per i personaggi mancanti.

Poi la maggior parte erano venzonesi, perchè tale ormai si può considerare la signora Fornera, tale il maestro Guerrini, tale la signorina Clapiz, Maieron Andrea, Calderari Luca e il signor Castellani Luca che ci ha aiutato, sia facendo da suggeritore che da buttafuori. E venzonese è anche la bambina Licia Bellina. Quanti sono, sig. Calderari, i venzonesi? Quanti i non venzonesi? E' da notare che il signor Fossati è venuto a recitare in sostituzione del vonzonese Sormani Vittorino partito per obblighi militari. E poi non eravamo in dovere di chiedere consiglio a lei sul da farsi. Le basta?

Mi fa proprio ridere di gusto poi il periodo che dice che a spettacolo finito « more solito » (se mai del tutto insolito) si stava abbandonando il circolo mandolinistico, giacchè invece a spettacolo finito furono da noi condotti a fare uno spuntino, e dal sottoscritto, dal mio collega Guerrini e dal sig. Luca Castellani furono accompagnati a fare le serenate che hanno creduto di fare e poi fino alla loro partenza (ore 3 di notte), Di quanto sopra possono dare, se occorre, schiarimenti, oltre che il sig. Golino Giacomo che li ha condotti a Gemona, anche i componenti il circolo mandolinistico stesso. Ma il sig. Calderari ne è male informato.

Ed ora il corpo filarmonico continui pure, egregio sig. Calderari, le sue direttive, che non sono però quelle di divertire gli altri « beneficando », ma di divertire « intascando» mentre io posso realmente affermare che il trattenimento si è fatto unicamente per divertire « gli altri beneficando» e non già per divertire noi stessi, perchè non è certamente divertente lavorare per preparare una recita, specie questa recita, per la quale abbiamo dovuto preparare tutto perchè nulla esisteva, ed io personalmente in compagnia del mio collega Guerrini nei ritagli di tempo rimasti liberi dell'orario scolastico ho fatto da facchino, falegname, tappezziere, acrobata ecc. ecc. pur di non far aumentare le spese.

La prova più evidente di quanto sopra sta nel residuo netto di lire 500 dalle 1066 incassate. Le spese sono lievi se si pensa che tutto abbiamo dovuto preparare.

Ed ora basta, premettendo che se anche volesse farsi scrivere ancora qualche articolo, io non risponderò più, perchè non ho nè il tempo nè la voglia di continuare questa polemica, perchè non ne vale nemmeno la pena. (1)

il corrispondente venzonese
Barbieri Serafino

Venzone 31 marzo 1921

(1) Anche per conto nostro riteniamo "chiuso l' incidente „. Abbiamo pubblicato senza obbligo ma per pura ed anzi eccessiva cortesia, la lettera del Calderari; qui sopra, il corrispondente, attaccato con virulenza, risponde... Ci pare che, almeno per una discussione sul giornale, sia quanto basti!

S. GIORGIO DI NOGARO

Società sportiva. — Domani, domenica, alle 15, si terrà nella sala Teatrale Maran, per decisione del consiglio, l' assemblea generale della Società Sportiva Sangiorgina per trattare: Modifica degli art. 13, 14, 16, 17, e 25 dello Statuto Sociale; (in caso di modifica dell'art. 13) relazione morale e finanziaria fino al 31 dicembre 1920 ed elezioni delle nuove cariche Sociali; programma per l'anno 1921; varie.

OSPEDALETTO DI GEMONA

Lutto. — Un male che distruggeva da tempo la vita del nostro parrocco don Giuseppe Comelli, compì l'opera funesta troncando l'altra sera l'esistenza del buon sacerdote. La popolazione prepara un'imponente dimostrazione di cordoglio al parroco che da 10 anni reggeva la nostra cura con affetto paterno. Don Comelli era nato a Qualso ed aveva 42 anni.

PORDENONE

Infortunio sul lavoro. — Oggi 31 verso le ore 8.45 in località della Cumina una grave disgrazia occorse al lavoratore Del Piccolo Valentino fu Luigi di Rovereto di Piano. Il poveretto lavorava presso la Ditta Rossi di Legnano nel magazzino Armamento Areonatica della Cumina. Oggi appunto mentre scortava, unitamente ad altri quattro operai un carro di bozzoli vuoti, per un incidente occorso allo svolto di una via con altro carretto condotto dal conducente Medega Sebastiano, le ruote posteriori del carro bossoli affondarono nella scarpata del vicino fosso. Con una stanga di legno usato a modo di leva venne tentato più volte di rimettere il veicolo nella primitiva posizione ma i cavalli, non si comprende il perchè imbizzariti s' impennarono e provocarono il precipitoso abbassamento della stanga colpendo ed anzi imprigionando la gamba destra dell' infelice Del Piccolo e provocando la frattura dell' arto Il disgraziato venne trasportato all' ospedale.

Furto di bicicletta. — Il giorno 29 il signor Sacilotto Enea fu Lantelmonte di Pordenone acquistava una bicicletta che prestava momentaneamente a certo Papulin Emilio di Gaetano nato a Pasian di Pordenone. Il Papulin però anzichè restituire la bicicletta credette miglior partito di venderla a certo Pasuello Esnesto di Marco per la tenue somma di L. 240. Senonchè oggi il Saciletto vide la bicicletta al Pasuello e di ciò ne informò tosto la benemerita che provvide al sequestro della macchina ed ora sta attivamente ricercando il sedicente Papulin Emilio resosi latitante.

AMPEZZO

La beneficenza della Cooperativa. — La Cooperativa di Lavoro Mandamentale Ampezzana, ha elargito lire 200 agli orfani di guerra lire 100 all' Asilo infantile, 100 alla cucina economica, 1000 alla Congregazione di Carità. Costituiva inoltre un fondo di lire 300 a scopo di previdenza fra i soci.

«Pasche dai ûs!»

Abbiamo potuto avere copia di questa poesia, inviata dall'autrice ad un'amica d'infanzia; e poichè ci parve un'arguta e graziosa pittura friulana, non priva di significato simbolico, la regaliamo ai lettori chiedendo scusa a Fabiane se non abbiamo atteso il suo consenso per la pubblicazione.

— " Pasche dai ûs ! „ — E ogni 'an il miò pensîr,
come spole nel timp,
al tiess corind su e iù, vite e ricuàrs:
e' ne scene di chês
si colorisc in uè, cussì ridint,
che lontane pur sì,
si môv devant dai voi, come presint.

In sfresé di un portòn,
cun abit di convent a quadrelins,
'ne frute che tanc frûz
stan atôr a cialâ, a rimirâ:
— Sestu rivade uè? — Vestu a zuià? —
— Astu trôs dîs di sta? —
— Ce abit chi tu âs lì! —
— Ti menarai cun me a viodi un nîd. —
— Ce pipine chi iò; non d'è di miôr! —
— No po', cu è miôr la me! —
— Vestu, doman, a fa la confessiòn? —

E planchin, cun afiêt,
a tociavin lis mans,
la strece a pendolon
da frute, lì, cun lôr,
cu stave vie, lonton, pal so studiâ.
— Anute, dì; doman a è confessiòn:
tu ciapis il perdòn; si puarte un ûf,
tal zei di pre Tunin. —
— La mame me no vûl chi stei in tròp! —

Ma la none, a cîdin, rivât doman,
par no sinti a fricâ
consegne l'ûf par sôt,
e la frute t'un svuâl, vie pal paîs
e in glesie dute ansànt, du là che i frûs
a corin, cocoland di su, di iù,
par spetâ il capelan,
cal rive dut sburît,
e in sacristie al côr
a lassâ iù il gabàn.

Ma la canae intant
(sburte tu, sburte iò,
par no rivâ secons in confessiòn),
un pòc i dà t'un flanc
a la frute, vistide a quadrelins,
che l'ûf tignive dûr tal sachetin,
e la sgnache d'intôr un gran signôr
che cui siei brass in crôs
al ciatave lì sôt.

Ah! ce flach, ah! ce flach! Oh! Dio, la man
e il zâl cal cache fûr!
Oh! Dio, che 'l Capelan
cun t'une vuiscie in man, sintind bordèl,
côr fûr e a chest e a chêl,
cu sciampin, us cavrûi,
iù vuardi, e iù fasui.

E la frute che à fat une fritae,
in code a la canae,
a galop ancie iè. Ma pre Tunin
cul braç a mulinèl,
menand a plen e a bòt,
la ciape tal ciavât, (Dio! ce dolôr!)
po' si ferme scanât, fûr sul Segrât,
e mostrand il bachet, cul so vosôn;
— Cheste par vuè, briganz, la Confession!

E ridi duç in tròp frutiz e frûz
grumâs lì, pòc lontan a ciapâ flât.

Ma un voli soradôr, voltât in zîr
smiciât il sachetin cul so spargèt
di lung dai quadrelins,
si met a bosenâ;
— Viêh viòh! e ce fritae! —
Viêh, viòh! — Su, la canae
che ir mostrave afiêt, ma tant, ma tant,
e in che dì, par dispièt,
se gioldeve a sorâ. —
Su l'altâr e po' in crôs. Destin uman!

E la frutute, intant, viers case so,
pa la pache, pa l'ûf, pal sorament
lave indevant vàind no cert pensand
a un destin, a un destin...

. . .

O amis di chel biel timp, dut l'è passât,
ma me mari mi dis
che un fât di veretât no l'è cambiât.

Che frute chi savês, a è simpri chê:
sburtade in cà, in là,
no fâs che perdonâ, forsi patind;
po', sghignind al destin
va indevant, indevant,
cence imparâ che 'l mond
al vûl savut ciapâ, cul siel tramais.

A è Pasche, lassin là; plaitost sintìl;
Fasin rivivi il truc.
Che frute figurin chi sevi iò.
Sorìdimi a plene vôs.

O amis di chel biel timp e di ches cuais,
— Viêh, viòh! — a plene vôs.
Fâs ancimò fritais!

Il dì di Pasche dal 21

Fabiane

SPILIMBERGO

Per le Scuole Tecniche

La necessità di dare ai fanciulli una maggiore e migliore istruzione è stata presa in esame dalla nuova Amministrazione Comunale, la quale, riservandosi di provvedere per l'istituzione di una scuola pratica professionale dedicata specialmente agli orfani di guerra, ha per intanto divisato di addivenire alla apertura di una «Scuola Tecnica Comunale» seguendo naturalmente il completo programma che regola le eguali scuole governative, si da assicurare ai frequentanti e licenziati i medesimi benefici e vantaggi.

Per il prossimo ottobre la scuola si aprirebbe intanto per due classi, la 1.a, alla quale possono essere ammessi gli alunni licenziati dalla 4.a classe (esame di maturità) e la 2.a alla quale possono accedere quelli provenienti dalla 6.a elementare. Il personale insegnante però è previsto al completo si che, al principio del nuovo anno scolastico i promossi dalla seconda continuerebbero con gli stessi Professori.

La proposta ebbe calorosa ed unanime adesione da parte dei rappresentanti di tutti i Comuni del Mandemento in un'adunanza che ebbe luogo in Municipio i giorni scorsi ed è certo che con eguale entusiasmo sarà accolta da tutti i Consigli Comunali che in breve saranno chiamati ad approvare il concorso pecuniario del Comune per la nuova istituzione che tanto beneficio porterà all'intero Mandamento.

Le nuove cariche e la beneficenza della Cooperativa di Consumo. — Oggi, per la prima volta dopo le nuove elezioni, si radunò il Consiglio d'amministrazione della coop. di Consumo. Nelle cariche di Presidente e Vice pres. vennero riconfermati il cav. Luchini Luchino e De Marco Ferruccio.

Ad unanimità venne poi deliberato di ripartire come segue la somma di L. 8618.40 (quota utili beneficenza), L. 3000 Società Operaia (Scuola Arti e mestieri, appl.), Patronato Scolastico Spilimbergo 500, Ospedale Civile 600, Società Filarmonica 500, Asilo Infantile 186.55, Congregazione Carità 186 59, Patronato Scolastico S. Giorgio 100, Biblioteca Scolastica Provesano 200, Scuola Disegno Barbeano 100, Tauriano 100, Valeriano 100, Provesano 100, S. Giorgio 100, Istituenda Scuola Tecnica 2845.35.

L'assegno spettante al Consiglio d'Amministrazione in L. 2154.65 dallo stesso Consiglio venne devoluto pro istituenda Scuola Tecnica.

Decesso. — A Cuneo, dopo una lunga sofferente malattia è morta ieri la signora Fausta Linzi maritata Mazzoni, sorella dell'egregio avv. Torquato Linzi.

Alla famiglia sentite condoglianze.

MARTIGNACCO

Le feste di domani

Martignacco, domani, vedrà le sue case fregiate del tricolore, vedrà i suoi ex combattenti più sereni ed ilari in volto: essi riceveranno, dalle mani delle donne, consenziente e plaudente il popolo, il vessillo tricolore — in espressione della riconoscenza che il paese verso di loro sente per quanto operarono e soffersero per la difesa per il trionfo della Grande Madre, l'Italia.

Ripetiamo il programma dei festeggiamenti con cui l'atto gentile e caro delle donne di Martignacco sarà solennizzato: ore 9,30 ricevimento delle sezioni combattenti = ore 10 corteo e consegna della bandiera — ore 11 vermouth d'onore ed apertura della pesca — ore 12 banchetto sociale — ore 15, concerto della banda di Nogaredo — e alla sera, ballo ed illuminazione fantastica.

Alla festa dei combattenti di Martignacco parteciperanno i combattenti di Udine e di altre sezioni: fino a ieri, se n'erano preannunciate già ventisei.

La Società veneta, esercente della linea tramviaria, concesse treni speciali: ma poichè l'ultimo di essi per il ritorno a Udine sarà alle ore 21, il Comitato ha provveduto per un servizio automobilistico che incomincierà dopo le nove e mezza della sera, con partenze regolari ad ogni venti minuti.

Il ricevimento delle Sezioni combattenti avverrà alla Stazione del tram.

Sono invitate a far parte del corteo anche le mogli dei mutilati.

La grande Pesca è già disposta in bell'ordine, sulla piazza, e desta le brame di quanti vi passano davanti.

DA MONFALCONE

Il Sindaco partecipa il rinvio

Dal chiarissimo signor Sindaco di Monfalcone riceviamo:

«Per il fraterno amore che Monfalconesha sempre portato alla nobilissima consorella Capodistria, la quale, il giorno 3 aprile, commemorerà il più grande eroe, il più fulgido martire della nostra redenzione, ho reputato dovere mio, in segno di religiosa reverenza alla memoria di Nazario Sauro e di appassionata ammirazione alla città che Gli diede i natali, di prorogare la celebrazione del rito solenne, che ci consacra per sempre italiani, al giorno 10 dello stesso mese.

OSOPPO

Inizio arbitrario di lavori

Era stato concesso un mutuo di 450 mila al nostro comune per i lavori necessari alla costruzione di un canale di inigazione per le nostre campagne. Ma detti lavori non si potranno iniziare fintantochè non ne fosse stato approvato il progetto. L'ingegnere progettista aveva anche segnato, per un chilometro circa, il tracciato, ma mancava il nulla osta del Genio Civile.

Ieri, gli operai, in numero di trecento circa si raccolsero davanti il Municipio, tumultuando. Una commissione si portò dal Sindaco, imponendogli di convocare il consiglio perchè altrimenti avrebbero iniziato i lavori del canale arbitrariamente.

Il sindaco diramò due volte l'invito ai consiglieri ma nessuno si presentò.

Gli operai, allora, cominciarono i lavori; ma intervenuto il sig. tenente dei carabinieri di Udine riuscì a persuaderli a desistere, promettendo che il sindaco stesso si avrebbe interessato per l'approvazione del progetto.

La massa decise che avrebbero lavorato solamente i più bisognosi; e da trecento, solamente cinquanta ritornarono oggi al lavoro, nel tratto già segnato dall'ingegnere.

PORDENONE

Ultime note

(A. B.) Ieri sera per la serata d'onore di Pietro Cesari, e ultima recita della stagione, il nostro sociale rigurgitava di spettatori. Presentava l'aspetto delle grandi occasioni.

All'orchè il Cesari (Don Pasquale) apparve sulla scena, scoppiarono calorossimi, interminabili e commoventi applausi, perchè essi erano la espressione dall'ammirazione e dell'affetto verso chi, per tanti anni, tenne alta la bandiera dell'arte italiana in Europa e nell'America. Gli applausi si ripeterono alla fine del I e del II atto dell'opera, dopo i quali gli artisti delle "Bohème" e della "Lucia" hanno voluto dare un concerto vocale in omaggio al seratante.

Primo di tutti si presentò al pubblico l'undicenne violoncellista Mario Cesari, figlio del celebre artista, il quale eseguì il cantabile di Forino e la melodia di E. Bolognini, con buone cavate, suscitando vivi battimani.

Seguirono: il basso Michele De Muro con la romanza del "Simon Boccanegra"; il tenore Clemente Taboga con la romanza "Giusto sul passo estremo" del "Mefistofele" del Boito; la signorina Adelina Sabaini con la romanza "Vissi d'arte" della "Tosca"; il baritono Gino Lussardi con la cavatina del Figaro del "Barbiere di Siviglia"; la signora Elena Tarconoff con la cavatina atto I della "Traviata" e la romanza nella "Madama di Butterflay"

Inutile dire che essi furono festeggiatissimi, e in particolar modo la Tarconoff. Negli applausi c'era il saluto dei pordenonesi ai valenti artisti, che per i loro mezzi vocali e la ottima interpretazione avevano fatto gustare gli immortali spartiti del Puccini e del Donizzetti.

Furono accompagnati al piano dall'egregio maestro cav. Cirillo Casiraghi.

Il Cesari e la signorina Dina Prebistero (la simpatica Musetta della «Bohème») eseguirono indi la gran scena e duetto nel "Crispino e la Comare» provocando un subisso di applausi.

Il Cesari fu regalato di vari oggetti preziosi, tra i quali un orologio con catena d'oro, e durante l'assordante clamore dei battimani gli artisti tutti uscirono plaudenti a fargli corona, come allievi al loro Maestro.

Finito lo spettacolo, numerosi amici offersero al Cesari e agli artisti una bicchierata alle «Quattro Corone», ove l'assessore comunale avv. Giuseppe Ellero, dopo aver ricordati i meriti artistici del Cesari e le sue doti di cuore, gli porse una grande medaglia d'oro del Comune.

Per l'opera alacre e volenterosa di un apposito Comitato, e per il concorso pecuniario di generosi cittadini, il Cesari potè allestire degli spettacoli che renderanno questa stagione memorabile. Egli, compreso di sentimenti di viva gratitudine, col nostro mezzo ringrazia tutti coloro che in un modo o nell'altro lo hanno aiutato nell'impresa, e ringrazia i concittadini delle benevoli dimostrazioni a suo riguardo.

LESTIZZA

Una casa distrutta

Questa notte un improvviso incendio scoppiava in via S. Giacomo 12 nella casa colonica abitata da Guglielmo Comuzzi.

L'allarme dato subito, fece accorrere i paesani che nulla poterono contro le fiamme per mancanza d'acqua. A stento si salvarono diversi attrezzi rurali e mobilio. Da Mortegliano sono stati chiamati telefonicamente i pompieri di Udine, che giunsero quando già il tetto era crollato.

La loro opera si svolse encomiabilmente ad impedire che le fiamme si propagassero alle contigue abitazioni. Alle 7, il fuoco era spento.

I danni sono valutati a circa 30 mila lire.

TOLMEZZO

La festa degli alberi e un congresso

In seguito ad accordi intervenuti con l'on. Giunta municipale, in una delle prossime domeniche avrà luogo in Tolmezzo il convegno annuale della "Pro Montibus" friulana.

In tale cocasione seguirà anche la festa degli alberi in località prossima a questo capoluogo.

CORDOVADO

I funerali dell'assassinata

1 aprile. Ieri alle 10, seguirono i funerali della giovane assassinata Maddalena Diamante. I negozi furono chiusi, la Cooperativa sospese il lavoro cosicchè la nostra Cordovado pareva tutta avvolta in un velo di lutto.

Il Corteo funebre mosse nel seguente ordine: Società operaia con bandiera, rappresentanze della classe filarmonica, Manifatture di Bagnara, numerose e splendide Corone di parenti ed amici, il clero, indi la salma portata a braccia dalle figlie di Maria, le quali numerose venivano appresso incorpore, i parenti, numeroso stuolo di signori e signore di amiche di popolo che commossi porse l'estremo vale alla cara estinta.

Rinnoviamo le condoglianze alla desolata madre ed ai parenti tutti. Il Rinaldi che si presume abbia ucciso la povera giovane non fu ancora trovato nè vivo nè morto. Confidiamo ancora che sul tragico fatto che tantò impressionò questa buona popolazione, si possa ottenere maggior luce.

GEMONA

Una cerimonia al collegio Stimatini

Con una messa di suffragio nella Capella del collegio Stimatini, si sono ieri iniziate le cerimonie per lo scoprimento di una lapide coi nomi degli allievi caduti in guerra e per il 25.o anniversario della messa dell'antico direttore don Pio Gabos.

Nell'ampio cortile si radunano poi autorità civili, scolastiche ed associazioni cittadine con bandiera.

Da un palco appositamente eretto parla Virginio Castellani, seguito da don Enrico Gabos che prende in consegna la lapide.

Il prof. Luigi Benedetti pronuncia il discorso ufficiale, commemorando i caduti. Altre parole dedica alla memoria dei valorosi don Pio Gabos.

A mezzodì gl'intervenuti si radunarono a banchetto, dove i brindisi al festeggiato abbondarone. La giornata si chiuse con un trattenimento dato dagli allievi del Ricreatorio gemonese e del collegio.

DA AQUILEIA

L'epigrafe di D'Annunzio che i barbari avevano scalpellato.

Nel riferire sulla storica giornata di Aquileia, notammo come i versetti salmistici dettati da Gabriele D'Annunzio, scolpiti in marmo e murati sulla Basilica di Aquileia verso il Cimitero fossero stati scalpellati dai barbari nella loro irruzione del novembre 1917 — e riscolpiti nel novembre 1918, l'anno della liberazione definitiva. Ecco le parole di D'Annunzio:

O Aquileia, donna di tristezza, sovrana di dolore, tu serbi le primizie della forza nei tumuli di zolle all'ombra dei cipressi pensierosi. Custodisci nell'erba i morti primi, una verginità di sangue sacro, e quasi un rifiorire di martirio, che rinnovella in Te la melodia. La madre chiama e in Te comincia il canto. Nel profondo di Te comincia il canto. L'inno comincia degli imperituri quando il divino calice si innalza. Trema in tutti i viventi il cuore in petto. Il sacrificio arde tra l'Alpe e il mare.

Una disgrazia mortale. — La storica giornata di martedì che vide per la prima volta dopo tanti secoli la gente friulana da ogni parte del suo territorio, dai monti al mare e dal Timavo al Livenza, riunita intorno a quella basilica che fu il centro della Patria del Friuli; quella storica giornata si chiuse con un lutto. Sopravvenuta la pioggia, verso sera il custode del Museo volle ritirare la bandiera posta sul portale della basilica. Scivolò, cadde battendo la nucca sulle pietre sottostanti: nel domattina, il buon uomo moriva per commozione cerebrale.

DA LUCINICO

Feste per l'annessione. — Ricordate la nostra povera Lucinico?.. Cupidi miravano alla conquista del nostro paese, che ha la sua origine da Roma — era consacrato alla dea Lucina — gli slavi che l'esecrato impero scagliava contro tutte queste terre italiane; e agognavano essi alla sua conquista per compiere l'accerchiamento di Gorizia. Ma venne la guerra liberatrice: lungo e sanguinosissimo il duello fra i due eserciti, combattuto da questi spalti fino alla prima liberazione di Gorizia: Lucinico fu distrutto: non una delle sue case restò intatta: non uno degli abitanti rimase: andarono tutti dispersi — quale «internato» già prima nell'interno dell'impero maledetto, gli altri, profughi per il resto d'Italia dopo una prima non breve tappa a Udine... Al ritorno nella propria terra desolata, vivemmo fra le rovine, in baraccamenti improvvisati: ma eravamo finalmente li eri: l'Italia ci aveva tolto dal petto la doppia oppressione: della losca politica absburghese, della minaccia slovena sempre più accanita.

Domani, 3, anche la risorgente Lucinico solennizzerà, pur tra le rovine non del tutto riparate, il grande avvenimento del secolo: la sua annessione all'Italia, dopo la scomparsa dell'impero ch'era la negazione della libertà e della giustizia.

CRONACA CITTADINA

Borse di studio a studenti delle terre liberate

I friulani

Espigi ci manda da Roma in data 31:

La commissione presieduta da S. E. il prof. avv. Francesco Degni, incaricata del conferimento di borse di studio a studenti delle Terre Liberate e redente ha ormai chiuso i suoi lavori con vera soddisfazione degli studenti stessi i quali per dimostrare il loro animo grato per l'opera che S. E. Degni va svolgendo a pro delle popolazioni venete, gli hanno diretto a mezzo dell'associazione universitaria S. Marco. con sede in Roma, la seguente lettera:

«Eccellenza, a mezzo della nostra associazione, gli studenti delle tre Venezie sentono il loro dovere di ringraziare sentitamente l'E. V. per l'opera zelante, altamente umanitaria da Voi efficacemente e saggiamente svolta a loro vantaggio.

Egli è un onore il poter elevare a V. E. tale nostro sentimento e Vi preghiamo caldamente di gradire nel contempo le espressioni di riconoscenza e della massima osservanza.

Di V. E. dev.mo

Il Presidente
f.o Demetrio Cossaro

Intanto invio l'elenco completo degli studenti premiati di codesta provincia, con avvertenza che, dove non sia indicato il paese, intendesi Udine:

L. 2000 ciascuno:

Di Giorgio Anna Maria di Pietro S. Daniele, Rossi Giuseppe fu Battista, Petronio Giorgio di Giorgio, Quarcich Bruno di Enrico Cividale, Domini Luigi di Umberto, Mariutti Eugenio fu Giuseppe, Dal Florentino Francesco di Matteo Cividale, Danelon Francesco di Giov. Battista, Perosa Fernanda di Ermenegildo, Preindel Enrico di Pietro, Pitossi Paolo di Giuseppe, De Giorgio Riccardo di Massimo Lestizza, Spangaro Ferrucci fu Pietro Ampezzo, Bressani Carlo fu Giacomo Ursinins, Pozzi Iole Nadea di Luigi, Lupieri Guido fu Pietro, Riva Riccardo di Italia, Formentini Pietro di Pietro, Tosolini Amedeo di Luigi Zorzi Nelusco fu Luigi, Ive Giambattista di Antonio Latisana, Gatti Battista fu Vincenzo Cordenons, Lippi Emilio fu Agostino Tolmezzo,

Lire 1000 ciascuno:

Mantovani Giovanni di Domenico, Bongiovanni Fausto Materno, Gerometta Maria fu Leone Clauzetto, Biasoni Francesco Pi Pietro, Da Villa Felice di Camillo Cividale, Cragnolini Pietro Gemona, Basi Alberto di Antonio Gemona, Bonetti Renato di Umberto Buia, Miani Stefano di Achille, Montanari Lelio fu Cesare Palmanova, Zozzi Antonio di Giovanni Artegna, Bertola Riccardo di Pietro Sacile, Gatti Antonio fu Vincenzo Pordenone, Urbani Augusto fu Urbano Cervignano, Dalla Ianna Alessandro di Antonio Sacile, Zilotti Leonida di Enrico, Dreossi Antonio fu Domenico Cervignano.

Conferenza Dantesca. — Si ricorda che questa sera alle 21, nella sala della Biblioteca Comunale il sig. avv. A. Fabro, Giudice di Pordenone terrà l'ottava delle conferenze dantesche parlando di «Catone».

Mercato Suini. — Maiali da latte entrati 290 venduti 135 a l. 130 a 180. Maiali da 2 a 4 mesi entrati 230 venduti 67 da 200 a 260. Maiali da 4 a 6 mesi entrati 180 venduti 7 o da 300 a 400. Maiali da macello entrati 43 venduti 17 da 8 a 850 a peso vivo.

La media dei cambi.

Udine, 2 aprile — Ecco i prezzi medi segnati nella chiusura delle borse di ieri:

Francia 171.— — Svizzera 424.25 — Londra 95.80 — Nuova Jork 24.35 — Berlino 39.50 — Belgio 178.60.

Problemi sanitari. — Il pres. del Fascio Sanitario ha invitato tutti i medici della Provincia ad una riunione il giorno Lunedì 4 aprile alle ore 15 nel Poliambulatorio Comunale per trattare: Le finalità pratiche degli studi spectali di Dermosifilopatica.

Corso Premilitare 1921. — Gli iscritti al corso premilitare dell'Ass. ciaz. Sportiva Udinese e della Società Tiro a Segno sono impegnati per lunedì sera alle ore 20, 30 ad intervenire alla 1.o riunione nella Palestra Ginnastica di via della Posta Martedì inaugurazione del Corso nei suddetti locali alla medesima ora. Si raccomanda vivamente di non mancare.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. In morte di Adele d'Ambrogio: Sorelle Canellotto 10, Giacinto di Bernardo e famiglia 10. In morte di Giuseppe Bruni: Famiglia Cicutti 10.

Padiglione Tullio. In morte del prof. Ettore Chiaruttini: Caterina Picco Zanoli 10, Anna Muratti Zanoli 5. In morte di Adele D'Ambrogio: Marino Pinto e fratello 10, Alberto Modotti 5.

Cucina Popolare. In morte di Adele D'Ambrogio Luciano Cei 10.

Padiglione Tullio. In morte del prof. Chiaruttini Ina Battistella 10.

Casa di Ricovero. In morte del senatore di Prampero: Maria della Fondee da Beirouth 10. In morte dell'avv. Luigi Schiavi: Maria della Fondee da Bairouth 10.

Mutilati sezione Udine. In memoria del comm. Leonardo Rizzani: Famiglia avv. Levi 20.

Il Senatore Morpurgo è stato eletto commissario per il disegno di legge sulle gestioni degli Enti locali nelle regioni già invase, per l'assistenza ai profughi e per le riparazioni dei danni di guerra nelle terre liberate.

Nuova lega. Nei locali dell'Unione del Lavoro si sono radunati ieri sera diversi «Chauffeurs» di Udine ed altri centri per costituire la lega automobilistica. Parlarono Faleschini e don Masotti. Giovedì alle 20.30 si riunirà l'assemblea generale della lega.

Medaglia di benemerenza

La Presidenza generale della Croce Rossa Italiana ha conferito al Senatore bar. Elio Morpurgo ed al Maestro Mario Mascagni la grande medaglia d'argento di benemerenza, col relativo diploma, quali ideatori dello splendido album musicale a vantaggio dell'Associazione, il quale ha fruttato parecchie decine di migliaia di lire e ne frutterà molte di più in seguito.

Teatro Sociale

La Compagnia della Commedia Veneziana diretta da Carlo Micheluzzi ci ha presentato ieri sera, in un'ottima esecuzione, il brillantissimo lavoro in tre atti: "El scusa: galo visto la mia Signora?" tratto dalla commedia francese "Domino rosa" di Hennequin.

Il Micheluzzi, la Seglin, la Gastaldi e la Tina Lorenzi Cornia assai bene cooadiuvati dal Dal Cortivo, dal Verdani, dal Tacchetti e dagli altri tutti, si ebbero da numeroso pubblico vivissimi ed entusiastici applausi, e furono evocati ripetutamente al proscenico dopo ciascun atto.

Questa sera: "Gallina canta e galo tase" commedia brillantissima in quattro atti di G. Giordano.

Con piacere apprendiamo che per la sua serata d'onore Carlo Micheluzzi, rappresenterà: "Serenissima" l'ammirata commedia che dopo Benini nessuno si era ancora accinto ad interpretare. Micheluzzi l'ha interpretata ultimamente al Teatro Goldoni di Venezia, ottenendo un'assai lieto successo, poichè la sua linea interpretativa è la stessa, unica e giusta, del suo predecessore.

G. Gr.

Cinema Teatro Moderno

Oggi: La storia del 13 - Interprete Lyda Borelli. — Grande successo del Varietà: Sottani, comico - Jannette, divette - The Holey's, musical sketch.

Verso l'accordo?

Ieri sera seguì un abboccamento tra proprietari e una commissione di lavoranti barbieri tuttora in sciopero e sembra sia sorta la base dell'accordo. Lo sciopero quindi pare s'avvii rapidamente alla fine.

Grande Lotteria di Mezzo Milione

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il giorno 6 APRILE 1921 AVRA' LUOGO IN ROMA l'estrazione della GRANDE LOTTERIA. La data è certa ed il pubblico può esserne sicuro. I premi sono del complessivo importo di L. 500 000 di cui il primo premio è della rilevante somma di L. 300.000; il secondo di L. 50.000 ed altri 743 tutti di cifre importanti. I biglietti SONO PER LEGGE IN NUMERO MOLTO LIMITATO, ed occorre affrettarsi ad acquistarli ricordandosi il vecchio proverbio: CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO. I biglietti si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello e costano due LIRE OGNUNO. Vi sono biglietti di 10 numeri consecutivi che costano 18 lire e possono vincere 10 PREMI. ULTIMI GIORNI DI VENDITA.

In ricordo di un eroe

Giunse oggi al nostro Sindaco il telegramma seguente:

Firenze, 1 aprile 1921

Nel giorno nel quale la salma di Giovanni Battista De Gasperi dal piccolo Cimitero di Battaglia nelle Alpi trentine viene traslata a Udine per l'amore della famiglia superstite, a questa i geografi italiani adunati a congresso mandano la espressione del sempre vivo rimpianto per la perdita che alla scienza e al paese costò la offensiva nemica sul Trentino.

Presidenza VIII Congresso Geografico: *Genenale Vacchelli*

La camera del Lavoro e lo sciopero dei barbieri

La Camera del lavoro ci comunica:

In seguito al prolungarsi dello sciopero dei lavoranti Barbieri ed al rifiuto sistematico da parte dei proprietari di iniziare trattative per un accordo; considerato che le richieste dei lavoranti sono giustificatissime e già in uso da più tempo in tutti gli altri centri ed in special modo quella dell'abolizione della mancia,

Venne deliberato di convocare il consiglio delle Leghe di Udine per deliberare la forma di appoggio da dare alla categoria in lotta, non escludendo anche lo sciopero generale di solidarietà.

La Commissione Esecutiva

Ringraziamento

Agli amici, comm. prof. dott. Guido Berghinz e dott. Carlo Valentinis, per la loro assistenza medica e le cure affettuose, ed al cav. prof. dott. Ugo Dall'Acqua, che col suo valido intervento operatorio, riescirono a conservare all'affetto famigliare **ROMA ZILLI**, il marito ed i figli con vivissima riconoscenza, esternano questo pubblico ringraziamento

Ugo, Gracco e Renata Zilli

Il problema della disoccupazione e la riunione dei sindaci in provincia

Sulla disoccupazione in Friuli si è versato... l'inchiostro a fiumi, senza però trovare mai una soluzione che possa dire d'aver risolto il problema che ogni primavera ci conduce, dopo la guerra, nella pienezza delle sue difficoltà gravissime.

Come dicemmo, l'amministrazione Provinciale ha fatto una accurata inchiesta per conoscere con una certa esattezza il numero dei disoccupati.

E' risultato che prima della guerra in Friuli emigravano per l'estero 80000 operai, e per l'interno 20 mila circa.

I mandamenti che davano il maggior contingente alla emigrazione erano: Moggio col 43 per cento, Tolmezzo 33, Spilimbergo 32, Maniago 31, Ampezzo 30, 4, Gemona 30, Tarcento 26, S. Daniele 22, Pordenone 14, e Udine II. 13 per cento, tutti gli altri mandamenti avendo una percentuale bassissima.

Attualmente, dalle notizie pervenute alla Provincia (mancano 25 comuni, per i quali si è fatto un calcolo proporzionale, approssimativo) si può stabilire che in Friuli la massa operala emigrante sarebbe di circa 80 mila e di questi 45 mila sono disoccupati, 14 mila sono impiegati nei singoli comuni di residenza in lavori da questi o da privati ordinati; 12 mila sono impiegati nella provincia di Gorizia; 8 mila sono emigrati.

La maggioranza dei disoccupati è della categoria di muratori e braccianti; quelli appartenenti alle categorie classificate, per loro fortuna, lavorano.

I mandamenti maggiormente afflitti dalla disoccupazione sono: Tolmezzo con sette mila, operai disoccupati, Gemona sei mila, Pordenone cinque mila, S. Daniele, Maniago, Spilimbergo quattro mila, Tarcento 4500, Udine secondo 3500.

Occorre quindi trovare una soluzione al grave problema; soluzione che non si può cercare se non nella emigrazione, e nel graduale ritorno ai campi degli operai che i campi hanno abbandonato perchè meno redditivi degli altri lavori, massime durante la guerra (costruzione di strade, di baraccamenti, di trincee.

La «politica dei lavori», può servire solo a scongiurare maggiori danni, ma non a risolvere uno dei problemi che preoccupano ora tutte le nazioni del Mondo.

Il Governo ha promesso e ha anche stanziato la somma di sei milioni, per lavori in Friuli, ma è risultato che i sei milioni erano ormai spesi o impegnati per lavori già eseguiti.

In questi giorni si sono iniziati i lavori ferroviari (preparazione della sede stradale) sulle linee San Daniele Pinzano e Codroipo Palmanova, mentre è sperabile cominci presto quella di Udine-Castions. Ma ove il Governo non metta a disposizione nuovi fondi non è possibile poter continuare i lavori stessi che dovrebbero quindi essere sospesi.

Altrettanto dicasi per i lavori di bonifica di Planais in comune di S. Giorgio di Nogaro delle Lame di Precenicco e Biancure secondo recinto.

Per accordarsi sull'atteggiamento da doversi prendere di fronte al governo, stamane nel palazzo Provinciale, sono stati convocati tutti i sindaci.

La riunione

Alla riunione assistono oltre un centinaio di sindaci o rappresentanti i comuni, dalla Carnia, dal Cividalese, dalle Basse, e dal Pordenonese.

Notiamo anche rappresentanti dei comuni socialisti.

Alla riunione sono presenti gli onorevoli Girardini e Cosattini, il sindaco di Udine Grand. uff. Spezzotti, il presidente della Deputazione provinciale avv. Candolini, il vice segretario avv. Fazzutti, l'ing. cap. comm. Cantarutti.

L'avv. Candolini giustifica il senatore Morpurgo e l'on. Fantoni, che trovansi a Roma per il prolungamento della ferrovia di Villa Santina; e così pure l'assenza di alcuni sindaci.

= L'adunanza di oggi = dice = è giustificata dalla sua stessa importanza. Poche volte si è sentito come oggi la necessità di una azione concorde. — Egli spiega come ancora una volta ci si trovi a dover dire al Governo quale è il problema del Friuli, a dover invocare le statistiche per convincere chi non vuole esser convinto della jattura che ci travaglia.

Parla sulla emigrazione che è resa quasi impossibile, mentre coloro che emigrarono sono costretti a ritornare per mancanza anche all'estero di lavoro.

Fa la storia dei lavori, e come fu possibile tra mille stenti tirare innanzi. Oggi come ieri, ci troviamo di fronte al problema della disoccupazione, che va messo di pari passo col disagio economico della Regione, per il mancato o lento risarcimento danni, per le condizioni difficili, preparie in cui versa l'industria.

Occorrono provvedimenti, subito, occorrono iniziative serie.

Noi comprendiamo benissimo come il governo, la nazione, si trovino in condizioni difficili, e non si può che chiedere quanto è strettamente necessarie per risolvere la nostra situazione imbarazzante.

Parlando dei rimedi, accenna al risarcimento danni che se affrettato migliorerà sensibilmente la situazione economica; all'intensificazione del lavoro agricolo, alla emigrazione per la quale però si frappongono molte difficoltà, ai lavori pubblici di competenza dello Stato.

L'avv. Candolini accenna ai 10 milioni che furono assegnati dal governo per lavori da eseguirsi in provincia dieci milioni che sono ormai scomparsi, avendo dovuto pagare i lavori già eseguiti.

Vi sono molti lavori che potrebbero eseguirsi, ma che non si fanno perchè non si vogliano fare.

Accenna quindi ai vari lavori di bonifica nelle basse, ai lavori ferroviari, di cui diciamo più sopra, già iniziati, e a quelli che potrebbero iniziarsi, quali la sistemazione dei bacini montani, e delle malghe, la ferrovia Villa Santina - Toblach ecc. ecc.

Ove questi lavori si potessero eseguire, il problema sarebbe risolto per parecchio tempo.

La riunione non è stata indetta per studiare il problema ma per vedere quale linea di condotta sia da tenersi di fronte al Governo, nella richiesta imperiosa dei provvedimenti che sono necessari.

Termina con l'augurio che dalla riunione esca una parola severa che richiami il Governo ai suoi doveri.

Avv. Ellero. Chiede se la Deputazione abbia ormai stabilito un piano concreto.

Avv. Candolini, No. Informa però dell'ordine del giorno votato dai sindaci del mandamento di S. Daniele, col quale si minacciano le dimissioni in massa.

De Cecco Giovanni. Credo che non vi sia altro se non da associarsi a questo ordine del giorno.

Frucco. Propone la nomina d'una commissione la quale si rechi a Roma a dire al Governo questa decisione: dimissioni cioè in massa, ove non intervenga la sua opera.

La discussione continua.

L'on. Cosattini vorrebbe che le dimissioni fossero date subito. La proposta però non è accolta.

L'avv. Candolini propone un lungo ordine del giorno in cui si richiama il governo ai suoi impegni.

Si scinde la responsabilità delle amministrazioni e si minacciano senza precisare il termine le dimissioni in massa ove provvedimenti non sieno presi.

La distribuzione dello zucchero industriale. — Si invitano gli industriali a voler provvedere per il ritiro dello zucchero a loro assegnato presso la ditta Cosmi

Una truffa e un arresto

Per conto del giovane Savonitti Giovanni da Artegna due suoi compaesani, Giovanni Colavizza e Guerrino Micossi, riscossero 19 mila lire, ricavate dalla vendita di una partita di pollami. Essi, però, non credettero opportuno consegnare al Savonitti che un migliaio di lire, trattenendo il rimanente per loro.

La truffa venne ieri sera denunciata alla Questura e gli agenti poterono tosto arrestare il Colavizza, mentre l'altro si rese irreperibile.

All'Hotel Parco di Tavagnacco

Constatata la soddisfazione del pubblico per l'apertura dell'Hotel Parco di Tavagnacco, veniamo a conoscenza che il proprietario Sig. Coiutti sta attivamente lavorando per allestire dei concerti domenicali da svolgersi nell'albergo stesso. Tutto lassù è perfettamente organizzato e predisposto. La comodità del Tram elettrico, lo spaccio dell'ottimo vino di Faedis e della rinomata Birra di Puntigam, fanno sì che il locale nuovo è già preferito da tutti.

Alla lodevole e fattiva opera del Sig. Coiutti mandiamo i migliori nostri auguri

Guida del Friuli

La ditta E. Passero di G. Chiesa avverte tutti gli inserzionisti della Guida del Friuli che nella prossima settimana un suo incaricato passerà per la consegna della guida e la riscossione dell'importo delle inserzioni.

Il dott. Verardi

avverte la Sua spettabile clientela che riaprirà il suo gabinetto Odontoiatrico il 4 aprile.

Conciliabolo comunista sloveno a Trieste

TRIESTE, 2. = In seguito ad oculato servizio di vigilanza, questa notte i carabinieri sorpresero, nella osteria dello sloveno Carlo Amdich a Roiano un conciliabolo di diciotto comunisti sloveni, in genere di persone di condizione sociale elevata, fra cui un prete, alcuni avvocati, parecchi studenti sloveni della scuola Rivoltella. Furono tutti arrestati, assieme all'oste.

L'ex imperatore sta per tornare in Svizzera

Con franco, vibrato e fermo linguaggio, il nostro ministro agli esteri, co. Sforza, rispondendo ieri alle interrogazioni sul «viaggio» dell'ex imperatore Carlo di Absburgo in Ungheria, ha riaffermato che mai l'Italia nè gli stati vicini (Serbia e Cecoslovacchia) ammetterebbero la restaurazione di Carlo, il cui gesto il nostro ministro qualificò di puerile. Il ministro chiuse col formulare l'espressione di una sicura fiducia, e del suo desiderio che tale espressione «giunga ai paesi che, come noi, tanto soffrirono dagli Absburgo: e cioè che sia questa l'ultima volta che nel Parlamento italiano faremo» a questo signore l'onore di parlare di lui (*approvazioni*).

Anche altri due consessi politici hanno dato ieri l'atteso loro responso e fu contro il tentativo peurile dello spodestato principe, l'assemblea ungherese che riaffermò tra le unanimi acclamazioni la sua fiducia nell'attuale governo e l'assemblea nazionale austriaca dove non soltanto i deputati riconfermarono la loro fede repubblicana, ma il cancelliere Mayr dichiarò di aver informato le Potenze e gli Stati successori che il Governo austriaco esige l'esecuzione immediata ed integrale del Trattato di pace del Trianon, la consegna dell'Ungheria occidentale all'Austria la riduzione degli effettivi dell'esercito ungherese.

Così abbandonato da tutti Carlo di Asburgo sta per lasciare Sterinamanger e ritornare nella Svizzera che gli acconsente il ritorno, ma esigerà da lui formale promessa che non uscirà dal territorio della Repubblica senza il previo consenso del consiglio federale. E forse, non potrà tornare a Prangins, ma dovrà fissare il proprio soggiorno in qualche altro posto della Svizzera.

Nuovo ribasso nel prezzo del carbone

ROMA 2. — La direzione generale delle ferrovie dello stato comunica che col giorno 28 marzo i prezzi dei carboni da cedersi alle industrie sono stati ancora ribassati.

Il prezzo del carbone tedesco della Westfalia da vapore da gas e da forni è stato ribassato da lire 285 a lire 275 alla tonnellata. Il prezzo dei carboni da vapore dei forni da gas della Slesia è stato ridotto da 270 a lire 260 alla tonnellata. Il coke metallurgico della Westfalia è stato ribassato da lire 490 a lire 450 alla tonnellata analogamente il carbone belga è stato ribassato da lire 270 a lire 260 alla tonnellata. Le domande per ottenere la cessione di tali carboni devono essere dirette al servizio appprovvigionamenti ferrovie stato (gestione carboni).

Per i possessori di buoni del tesoro

ROMA 2. = Col primo aprile sono venuti a scadere i buoni del tesoro quinquennali 5 0|0 della prima emissione e i buoni del tesoro triennali 5 0|0 della quinta emissione. I portatori dei buoni stessi qualora ne chiedono la rinnovazione in buoni quinquennali della undicesima emissione cioè con scadenza primo aprile 1926, godranno un abbuono supplettivo di lire 0|50 per cento, oltre all'abbuono normale di lire 4|50 per cento concesso a tutti gli acquirenti dei buoni quinquennali, e per di più avranno il pagamento anticipato dell'intera cedola di rinnovazione entro il 30 aprile corrente. In altri termini tutti i possessori di buoni triennali o quinquennali di scadenza primo aprile 1921 che chiedono di investire l'importo in buoni quiquennali 5 0|0 di nuova emissione verranno ad acquistare questi ultimi al corso di lire 92.50 per ogni cento lire di capitale nominale.

L'on. Nitti non pronuncerà discorsi politici

MELFI 2. = L'on. Nitti è giunto a Melfi nel pomeriggio di oggi insieme alla sua signora. Non hanno fondamento le voci corse secondo le quali l'on. Nitti in questa occasione avrebbe dovuto pronunciare un discorso politico. Egli rimarrà a Melfi due giorni.

Uno sciopero colossale

E' quella scoppiato nell'Inghilterra oltre un milione di minatori hanno abbandonato il lavoro, e l'arresto della produzione è completo in tutti i distretti carboniferi della Gran Bretagna. Fortunatamente rimasero al lavoro gli addetti al macchinario, continuando nelle proprie mansioni dalla quale dipende la salvezza di gran parte delle miniere e la possibilità di una immediata ripresa della produzione, quando la crisi attuale sarà in qualche modo risolta. Lo sciopero è stato proclamato in seguito alle proposte dei proprietari delle miniere di ridurre i salari da 25 scellini per settimana a 18.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Cëntrale: VENEZIA

Statistica delle Anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall' inizio delle Operazioni a tutto il 31 Gennaio 1921

COMITATO di	Sino a 1.000			da 1.000 a 5.000			da 5.000 a 10.000			da 10.000 a 20.000			da 20.000 a 50000			da 50.000 a 250000			Oltre 250.000			Totale per Comitato			Totale per Provincia		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Belluno Com.° di Belluno	672	516.506	—	2544	6.770.204	—	822	5.142.140	—	586	9.179.025	—	215	7.351.842	—	57	6.004.931	—	8	4.110.000	—	4910	39.074.648	—	8269	54.293.161	—
Com. di Feltre	704	527.240	—	2066	5.311.550	—	336	2.467.350	—	169	2.595.300	—	64	2.126.910	—	19	1.890.163	—	1	300.000	—	3359	15.218.513	—			
Gorizia - Com.° di Gorizia	179	130.950	—	596	1.725.600	—	243	1.880.700	—	269	4.152.500	—	276	9.205.300	—	144	15.283.000	—	13	10.940.000	—	1720	43.318.050	—	1720	43.318.050	—
Padova - Com.° di Padova	57	41.671	—	103	313.000	—	33	271.050	—	24	385.200	—	21	675.440	—	17	2.184.000	—	3	1.475.000	—	258	5.345.361	—	258	5.345.361	—
Parenzo - com. di Parenzo	45	33.724	—	102	257.130	—	12	81.500	—	11	248.980	—	8	384.800	—	7	580.500	—	—	—	—	185	1.586.554	—	185	1.586.554	—
Trento Consor. Prov. e Com. Trentini	1175	758.661	56	3737	9.873.758	72	1230	8.724.574	—	742	10.674.540	—	495	15.197.963	—	157	13.600.300	—	8	3.962.000	—	7544	62.791.797	28	7544	62.791.797	28
Treviso - Com.° di Conegliano	2625	1.677.854	—	5094	6.647.681	—	1478	10.711.609	40	819	11.218.726	—	279	8.772.131	—	114	11.043.770	—	11	4.730.000	—	10420	54.801.771	40	25554	197.180.650	51
Com. Oderzo	677	481.135	—	1957	5.474.605	—	647	4.830.879	—	396	6.062.243	—	101	3.203.000	—	45	4.558.000	—	2	560.000	—	3825	25.169.862	—			
Com.° di Trev.	2515	1.703.792	—	5537	14.434.897	—	1574	10.389.168	—	926	14.438.176	79	583	19.211.671	89	328	32.558.511	52	46	24.472.800	—	11309	117.209.017	11			
Trieste - Com. di Triete	339	261.250	—	734	1.726.600	—	104	799.000	—	49	766.000	—	20	733.500	—	14	1.912.608	—	2	1.540.000	—	1262	7.738.850	—	1262	7.738.850	—
Udine - Com.° di Pordenone	7206	4.614.243	—	8803	22.457.271	60	1726	12.648.472	—	728	11.152.975	—	181	6.129.520	—	80	8.713.765	—	19	12.430.000	—	18743	78.146.246	60	58084	248314.010	30
Com.° di Tolm.	3417	2.220.182	—	4276	9.985.901	—	589	4.293.077	—	252	3.722.651	—	99	3.896.500	—	21	1.893.000	—	4	1.625.000	—	8658	27.636.311	—			
Com.° di Udine	7768	502.4.449	40	15794	44.134.033	—	4562	32.780.143	—	1979	26.839.991	—	437	14.526.260	—	134	14.484.576	30	9	4.742.000	—	30683	142.531.452	70			
Venezia - Com.° di Venezia	2124	1.562.012	70	5890	17.842.245	66	1801	14.704.485	48	1150	19,493.397	47	746	24.870.135	04	503	52.241.677	—	109	73.697.306	—	12323	204.411.259	35	12323	204441.259	35
Verona - Com.° di Verona	1	900	—	1	1.500	—	4	30.700	—	—	—	—	4	188.000	—	1	250 000	—	1	1.500.000	—	12	1.971.100	—	12	1.971.100	—
Vicenza - Com.° di Vicenza	1100	548.400	—	1064	2.682.240	—	179	1.354.120	—	145	2.281.980	—	53	1.878 457	—	21	1.874.200	—	2	6.167.729	—	2564	16.787.126	—	3968	29.566.236	—
Com.° di Schio	266	199.760	—	736	2.138.800	—	164	1.254.450	—	164	2.896.800	—	55	1.957.300	—	15	1,345.000	—	3	2.987,000	—	1404	12.779.110	—			
Oper. senza interesse	5233	3.896.736	85	5691	9.883.154	96	129	1.080.318	73	6	70,540	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11059	14.932.604	54	11059	14.932.604	54
	38169	24.199.467	51	64725	161.660.171	94	15433	113.443.736	61	8415	126.178.945	17	3637	123.308.729	93	1678	170.417.893	82	241	155.238.835	—	130238	871447779	98	130238	871447779	98
Variazioni dipendenti di rettifiche, annullamenti, rinuncie ecc. che non modificano il numero delle operazioni.																							3,614,677	70		3,614,677	70
																							867833102	28		867833102	28

Antecipazioni effettuate nel mese di Gennaio 1921

Montante	Numero	Importo comples.	Importo medio	Percentuale
sino a L. 1000	2725	1.705.651.28	525	37.82
da 1000 a 5000	3315	7.467.626.83	2252	46.13
da 5000 a 10.000	559	4.070.197.—	7281	7.67
da 10.000 a 20.000	347	4.954.190.—	14277	4.82
da 20.000 a 50.000	155	4.998.269.—	32246	2.14
da 50.000 a 250.000	83	8.344.554.—	100536	1.15
oltre 250.000	1	273.800.—	644144	0.18
Totale	7185	31.814.288.11	4426	